

ULRICO AGNATI
(Università di Urbino Carlo Bo)

Echi di giurisprudenza classica
in Isidoro di Siviglia.
Un'analisi di Isid., *diff.* 1.434

ABSTRACT

In the first book of his *Differentiarum libri duo*, Isidore of Sevilla deals with a Roman law subject, the difference between *deportatio* and *relegatio*. The research discusses the content and the structure of Isidore's entry and the sources employed, focusing on the long-term legacy of the Roman classical jurisprudence.

PAROLE CHIAVE

Isidoro di Siviglia; *Differentiae*; Modestino; giurisprudenza romana; *deportatio*; *relegatio*.

ECHI DI GIURISPRUDENZA CLASSICA IN ISIDORO DI SIVIGLIA. UN'ANALISI DI ISID., *DIFF.* 1.434

SOMMARIO: 1. Il lemma 434 e i *Differentiarum libri duo* di Isidoro. – 2. Kaspar von Barth e l'attribuzione a Modestino. – 3. Alla ricerca di una fonte diretta. – 3.1. Modestino e il lemma isidoreo. – 3.2. Confronti con frammenti di altri giuristi classici. – 3.3. L'orizzonte letterario delle *Differentiae* di Isidoro. – 3.4. 'Theodosius, Paulus, Gaius' e l'orizzonte giuridico di Isidoro. – 4. Analisi giuridica del lemma. – 5. Ipotesi sulle fonti e sul modo di operare di Isidoro. – 6. Considerazioni conclusive.

1. IL LEMMA 434 E I *DIFFERENTIARUM LIBRI DUO* DI ISIDORO.

Il primo libro delle *Differentiae* di Isidoro, vescovo di Siviglia nei primi decenni del secolo VII,¹ contiene il testo di nostro interesse, che riporto attingendo alla più recente edizione critica:²

Inter eum qui in insulam relegatur et eum qui deportatur magna est differentia: primo quod relegatum bona sequuntur nisi fuerint sententia adempta, deportatum non sequuntur, nisi palam ei fuerint concessa. Ita fit ut relegato mentionem bonorum in sententia non haberi prosit, deportato noceat. Item distant et in loci qualitate. Quod cum relegato quidem humanius transigitur, deportatis uero hae solent insulae adsignari quae sunt asperrimae quaeque sunt paulo minus summo supplicio comparandae.

¹ Isidoro, nato a Cartagena tra il 556 e il 571 e morto a Siviglia nel 636, dove fu vescovo, è soprattutto noto in quanto autore dei 20 libri delle *Etymologiae* o *Origines*; esse, insieme alle *Differentiae*, si inquadrano nel filone più cospicuo dell'opera isidoriana, basato sulla chiarificazione del significato dei vocaboli; vd. C. CODONER, *Isidore de Séville: différences et vocabulaires*, in J. HAMESSE (a cura di), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'Antiquité tardive à la fin du Moyen âge*. (Actes du Colloque international organisé par le 'Ettore Majorana Centre for Scientific Culture' – Erice, 23-30 settembre 1994), Louvain-La-Neuve 1996, 57.

² ISIDORO DE SEVILLA, *Diferencias. Libro I*, introducción, edición crítica, traducción y notas por C. CODONER, Paris 1992, 278 (nr. 434). In questo contributo i lemmi tratti dal primo libro delle *Differentiae* saranno citati seguendo la numerazione dell'edizione Codoñer, salvo diversamente indicato. Un'edizione critica dell'intera opera isidoriana è stata curata del gesuita spagnolo Faustino Arévalo (1747-1824), in sette volumi: *S. Isidori hispalensis episcopi ... Opera omnia denuo correctata et aucta recensente Faustino Arevalo qui Isidoriana praemisit, variorum praefationes, notas, collationes, qua editas, qua nunc primum edendas collegit veteres editiones et codices mss. Romanos contulit ...*, Romae, typis Antonii Fulgoni, 1797-1803. L'edizione di Arévalo è stata riprodotta nei voll. LXXXI-LXXXIII del *Patrologiae Latinae cursus completus*, curato da J.P. MIGNE, Paris 1850 (rist. 1878; rist. anast. Turnhout 1977); il passo di nostro interesse si legge in PL 83, col. 30-31 (26-27), nr. 200.

Il lemma 434 afferma che esiste una notevole differenza tra colui che è relegato in un'isola e chi è deportato. Questa differenza tra i due condannati è basata su due profili: il primo riguarda la titolarità del patrimonio (*bona*) del soggetto, il secondo le caratteristiche del luogo (*loci qualitas*) nel quale viene scontata la pena. Isidoro scrive che il relegato conserva i propri beni, sempre che nella sentenza non sia specificamente previsto diversamente; il deportato perde i propri beni, sempre che nella sentenza non gli sia specificamente concesso di mantenerne la titolarità. Da ciò consegue una differenza di secondo grado, una sorta di corollario, che Isidoro aggancia alla differenza descritta: al relegato giova che nella sentenza non si faccia menzione dei suoi beni, mentre al deportato nuoce il mancato riferimento ai beni. La condizione di relegato e deportato, pur accomunati dall'essere confinati, differisce inoltre riguardo alla qualità dell'isola, dal momento che al primo è concesso un accomodamento più accettabile, mentre ai deportati solitamente vengono assegnate isole del tutto inospitali, paragonabili a poco meno della massima pena.

Il lemma 434 è contenuto nel primo dei due libri dei *Differentiarum, sive de proprietatibus rerum libri duo*, datati anteriormente alla consacrazione episcopale di Isidoro.³ Il primo dei due libri tratta *de differentia verborum*, confrontando parole somiglianti per pronuncia o grafia o significato, la cui differenza di contenuto merita di essere considerata e chiarita.⁴

Lo *scriptorium* isidoriano produce uno o più originali del primo libro, composto da circa 482 lemmi ordinati tematicamente, incrementati successivamente fino a variare, a seconda dei manoscritti, tra 500 e 630.⁵ Un secolo dopo la stesura dell'originale l'opera mostra già una mutazione nella struttura e nelle finalità. Dall'inizio del secolo VIII, infatti, i lemmi vengono disposti in ordine alfabetico, in modo indipendente nei vari esemplari.⁶ L'opera così evolve e, da una raccolta di differenze organizzate tematicamente per lo sviluppo e la precisazione delle idee, si trasforma in un vocabolario.⁷ La diversa finalità cui viene piegata l'opera attesta l'originaria difficoltà del suo utilizzo, ciò che spiega il minor numero di manoscritti (e quindi la minore diffusione) di questo lavoro rispetto ad altre opere di Isidoro.

Il lemma di nostro interesse risale alla redazione di Isidoro e non alle successive e cospicue aggiunte e tratta, come veduto, della *differentia* tra relegato e deportato *in insulam*.

³ In base alla *Renotatio Isidori*, composta da Braulione di Saragozza come appendice al *De viris illustribus* di Isidoro, i *Differentiarum libri* risultano la composizione letteraria dell'Ispalense più risalente nel tempo a noi nota; la datazione approssimativa è agli anni 598-600.

⁴ G. POLARA, *Letteratura latina tardoantica e altomedievale*, Roma 1987, 174; C. CODONER, *Isidore de Séville* cit., 63 ss. Il secondo libro, *de differentiis rebus* (o *spirituales*), affronta discussioni teologiche e scientifiche basate sulle differenze di significato che intercorrono, ad esempio, tra uomini e bestie, tra uomini, angeli e demoni, tra parti del corpo umano. Mentre nel primo libro si distingue focalizzando l'attenzione sui vocaboli, nel secondo si opera dando maggior rilievo ai concetti.

⁵ C. CODONER, *La suerte de los libros. Difusión medieval de algunas obras de Isidoro de Sevilla*, in *Filologia Mediolatina* 9, 2002, 45 scrive di «483 entradas» dell'originale isidoriano e di lemmi che oscillano tra 500 e 630 a seconda dei manoscritti ordinati alfabeticamente; peraltro anche i 482 lemmi potrebbero essere in effetti 481 «si consideramos posterior la repetición de *I. deforme et turpe*» (C. CODONER in ISIDORO DE SEVILLA, *Diferencias*, 1 cit., 77).

⁶ C. CODONER in ISIDORO DE SEVILLA, *Diferencias*, 1 cit., 77 ss. Al secolo VIII, epoca cruciale per questa mutazione, si data il primo manoscritto alfabetizzato a noi noto, il Vat. lat. 310.

⁷ Sul punto C. CODONER, *Isidore de Séville* cit., 76. C. CODONER, *La suerte de los libros* cit., 45; A. VALASTRO CANALE, *Introduzione*, in ISIDORO DI SIVIGLIA, *Etimologie o origini*, 1, Torino 2004, 13.

Considerando la successione di lemmi nelle *Differentiae* si rileva, per quanto di nostro interesse, che dopo lemmi che trattano di scontro (420 *clamor* e *clangor*, 421 *tumultum* e *bellum*, 422 *bellum* e *proelium*) si transita al gruppo specificamente giuridico. Il passaggio si compie mediante lemmi posti al confine tra i due ambiti, per incontrarne altri, che progressivamente sono di più marcato contenuto giuridico: 424 *lis* e *rixa*, 425 *foedus* e *pax*, 426 *leges* e *iura* (dove Isidoro richiama Virgilio, portandone due citazioni letterali), 427 *leges* e *mores*, 428 *consuetudo* e *ritus*, 429 *ligat* e *legat*, 430 *cognitor* e *procurator*,⁸ 431 *delator* e *dilator*, 432 *parricida* e *paricida*, 433 *latro* e *fur* (contenente una citazione letterale di Plauto), 434 *qui in insulam relegatur et eum qui deportatur*. Seguono lemmi di argomento acquatico, che iniziano con la differenza tra *mare* e *maria*.⁹

Insula – una terra circondata dal mare – introduce alla seguente differenza tra *mare* e *maria*. *Insula* svolge quindi una funzione chiave nella strutturazione di questa parte dell'opera. Senza affrontare la questione dell'originalità di Isidoro rilevo comunque che la sua 'autorialità' si esprime anche e specificamente nell'ordine logico (e non meccanicamente alfabetico) attraverso il quale egli struttura e sviluppa le *Differentiae*. Questo aspetto di originalità, che si esprime nella finalità del testo (stimolare la riflessione e le consapevolezze del lettore) e nella modalità di conseguirla attraverso la peculiare sequenza dei lemmi, risulta troppo marcato per gli utilizzatori; da ciò dipende la 'normalizzazione' che l'opera subisce attraverso la riorganizzazione alfabetica dei lemmi. La struttura dell'opera riflette, dunque, le scelte di Isidoro e il lemma 434 occupa nella strutturazione di questa sezione un ruolo di cerniera: questi dati devono essere tenuti presenti nell'interpretazione delle righe di nostro interesse.

Il gruppo di lemmi giuridici si apre con temi che riguardano le fonti del diritto per passare alla materia processuale e, infine, all'ambito criminale. In questo ultimo settore si colloca il lemma 434, che discute due pene irrogate in conseguenza di una condanna criminale.¹⁰ Come osservato riguardo alla trattazione *De legibus* contenuta nel libro V delle *Etymologiae*,¹¹ opera redatta da Isidoro indicativamente tra il 615 e il 632, così anche per quanto riguarda la successione di argomenti trattati nei lemmi giuridici del I libro delle *Differentiae* non è dato di individuare la coincidenza con uno schema adottato da opere istituzionali di diritto romano. Nel libro V, verisimilmente elaborato prima del 625, Isidoro torna sul tema di lemma 434, ma considera soltanto il profilo patrimoniale, e relegato e

⁸ Su questo lemma vd. J. DE CHURRUCA, *Las instituciones de Gayo en San Isidoro de Sevilla*, Bilbao 1975, 108 ss., che prospetta la possibilità che Isidoro abbia attinto da un autore non giurista che lavorava a partire da un testo di diritto che impiegava terminologia giuridica 'classica'; nel rielaborare il testo giuridico 'classico' l'autore 'intermedio' avrebbe apportato aggiunte. J. DE CHURRUCA, *Las instituciones* cit., 116 afferma che non si può stabilire se l'impostazione lessicografica della *differentia* in esame sia da ascrivere all'autore 'intermedio' o a Isidoro. Vd., inoltre, G. DI DONATO, *Echi gaiani in Isidoro di Siviglia*, in IAH 10, 2018, 84 ss., in adesione a De Churruca.

⁹ Vd. A.I. MAGALLÓN GARCÍA, *La tradición gramatical de differentia y etymologia hasta Isidoro de Sevilla*, Zaragoza 1996, 244 ss., 260.

¹⁰ Trattando delle *Etymologiae* P. BIAVASCHI, *La 'Christiana societas' nei lemmi giuridici delle Etymologiae di Isidoro*, in Index 41, 2013, 94-116, in part. 101, osserva che le fonti giuridiche a disposizione di Isidoro e riguardanti il diritto privato probabilmente non si occupavano del diritto criminale, che è affrontato in modo tecnicamente meno approfondito.

¹¹ F.J. ANDRÉS SANTOS, *Derecho y jurisprudencia en las fuentes de Isidoro de Sevilla*, in AntTard 23, 2015, 158. Analoga conclusione in R. MENTXAKA, *Algunas consideraciones sobre los crimina, en particular contra el estado, en las Etimologías de Isidoro (Et. 5, 26)*, in TR 65, 1997, 421 riguardo a *etym.* 5.26.

deportato sono presentati come *species dell'exilium: Dividitur autem exilium in relegatis et deportatis. Relegatus est, quem bona sua sequuntur: deportatus, quem non sequuntur* (*etym.* 5.27.29).¹² Nonostante la maggiore stringatezza, il contenuto coincide con quello della porzione del lemma delle *Differentiae* che affronta l'argomento e conferma il carattere maggiormente specialistico delle *Differentiae* rispetto alle più divulgative *Etymologiae*.

2. KASPAR VON BARTH E L'ATTRIBUZIONE A MODESTINO.

La dottrina romanistica ritiene correntemente che il lemma 434 del primo libro delle *Differentiae* di Isidoro sia tratto dai *Differentiarum libri* di Modestino.¹³ Tale attribuzione, tuttavia, è discutibile, in quanto si basa sulla *emendatio ope ingenii* di un manoscritto oggi non reperibile e, soprattutto, non è compatibile con le modalità di lavoro e di citazione adottate da Isidoro.

L'attribuzione è stata proposta da un filologo e poligrafo originario del Brandeburgo, Kaspar von Barth (1587-1658; nome latinizzato: Caspar Barthius), nei suoi *Adversariorum commentariorum libri LX*.¹⁴

¹² Uno stralcio più ampio per contestualizzare il passo richiamato: *Exilium dictum quasi extra solum. Nam exul dicitur qui extra solum est. Unde postliminium redeuntibus, hoc est de exilio reducendis, qui sunt eieci in iniuria, id est extra limen patriae. Dividitur autem exilium in relegatis et deportatis. Relegatus est, quem bona sua sequuntur: deportatus, quem non sequuntur. Proscriptio exilii procul damnatio, quasi porro scriptio. Item proscriptus, quia palam scriptus* (Isid., *etym.* 5.27.28-30). Il lavoro analitico inerente le fonti giuridiche di Isidoro pubblicato da PH. STELLA MARANCA, *Jurisprudentiae Romanae reliquias quae Isidori Hispalensis episcopi etymologiarum libris continentur adnotationibus instruxit*, Lanciano 1927, si interrompe con *etym.* 5.25.5. Vd. anche R. MARTINI, S. PIETRINI, *Cognizioni giuridiche nel libro V delle Etymologiae di Isidoro di Siviglia*, in G. BASSANELLI SOMMARIVA, S. TAROZZI (a cura di), *Ravenna capitale. Uno sguardo ad Occidente. Romani e Goti. Isidoro di Siviglia*, Santarcangelo di Romagna 2012, 57-80; P. BIAVASCHI, *Un esempio del metodo pedagogico isidoriano: Etym. 5.25.17, ibid.*, 279-296. Anche la differenza tra *populus* e *plebs*, ad esempio, viene proposta da Isidoro sia in *diff.* 1.445 (PL) sia in *etym.* 9.4.5; vd. J. DE CHURRUCA, *Las instituciones cit.*, 38 ss. Nella prima parte del libro V (*De legibus et temporibus*) delle *Etymologiae* e nel libro I delle *Differentiae* si concentrano i passi giuridici di Isidoro; vd. ISIDORO DE SÉVILLA, *Etymologiae. Libro V. De legibus; De temporibus*, introducción, edición crítica, traducción y notas por V. YARZA URQUIOLA y F.J. ANDRÉS SANTOS, Paris 2013. Riguardo alla trattazione *De legibus* del libro V delle *Etymologiae*, F.J. ANDRÉS SANTOS, *Derecho y jurisprudencia cit.*, 158, scrive che la fonte principale di tale parte dell'enciclopedia isidoriana può essere stata «una obra (jurídica) isagógica postclásica de carácter sencillo, escrita o difundida en Hispania después de la promulgación del Codex Theodosianus (438 d.C.) y antes de la codificación de Justiniano (529-534), que habría sido conocida por Isidoro y, posteriormente, se habría perdido»; in quanto ai testi giustiniani Isidoro, secondo lo Studioso, li conosce ma non li utilizza, come non utilizza «los otros códigos de Derecho romano tardío o visigótico». Una sintesi della dottrina sul punto, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, si trova in R. MENTXAKA, *Algunas consideraciones sobre los crimina cit.*, 398.

¹³ Vd., ad esempio, J. BAVIERA, in FIRA II² 450, che segue P. KRÜGER, *Collectio librorum iuris anteiustiniani*, 2, Berlin 1878, 161; F. GIRARD, F. SENN, *Textes de droit romain*, 1, Paris 1967, 457-458, n. 18. Ho avanzato dubbi riguardo all'attribuzione a Modestino in U. AGNATI, *Un frammento delle Differentiae di Modestino nelle Differentiae di Isidoro?*, in G. BASSANELLI SOMMARIVA, S. TAROZZI (a cura di), *Ravenna capitale. Uno sguardo ad Occidente cit.*, 129-145.

¹⁴ CASP. BARTHI *Adversariorum commentariorum libri LX quibus ex universa Antiquitatis serie, omnis generis, ad vicies octies centum, auctorum, plus centum quinquaginta millibus, loci ... Eduntur praeterea ex vetustatis monumentis praeclara hoc opere non pauca, nec visa hactenus, nec videri sperata. Cum Vndecim Indicibus; VII Auctorum, IV Rerum & Verborum*, Francofurti, Typis Wecheliani, apud Danielem &

Il passo di Barthius di nostro interesse è il seguente:

*Quod nunc sequitur ad JCtos pertinet, et est insigne fragmentum Herennij Modestini, cujus nos nomen sagaciter adorati [!] sumus, cum ita scriptum cascae literae prae se ferrent. Inter eum qui in insulam relegatus est, et eum qui deportatur magna est differentia, ut ait Orenius; primo, quia relegatum bona sequuntur, nisi fuerint adempta alio modo. Deportatum non sequuntur, nisi palam ei fuerint concessa. Ita fit in relegato mentionem bonorum, non homini possit deportato noceat. Item distant etiam in loci qualitate, quod cum relegato humanius transigitur, deportatis vero hae solent insulae adsignari, quae asperrimae, quaeque sunt paullo minus summo supplicio comparandae.*¹⁵

Il manoscritto pergameneo compulsato dal filologo seicentesco non è stato mai più veduto da alcuno e non è stato localizzato dalla moderna editrice, Carmen Codoñer.¹⁶ Barthius lo descrive come assai antico:

*Satis diu factum est cum de Isidori differentijs, quae apud nos in antiquissima membrana manuscriptae extant, caput unum consarcinavimus. Persequendum est quod institimus, ne plus sustulisse videamur quam ferre valeamus: Subdit ergo Collector. Inter conscribere et scribere [...].*¹⁷

Esso risulta inoltre lacunoso e con il lemma di nostro interesse bisognoso di correzioni:

*Haec est Scriptura membranarum; in qua quod mendosum est ita debet reduci in suum ordinem: Ita in relegato si mentio non fit bonorum, homini prosit, deportato noceat. Clara res sic erit.*¹⁸

Arévalo (1747-1824) segnalò in nota l'ipotesi di Barthius; tuttavia, non inserì le parole 'ut ait Orenius' nella restituzione del testo isidoriano.¹⁹ Nella prima metà dell'Ottocento Böcking accolse il lemma di Isidoro in una collezione di testi di diritto romano, assegnandolo al I libro delle *Differentiae* di Modestino in base al confronto con D. 48.19.22.²⁰ Lachmann intervenne sul testo, senza discuterne la paternità, che in tal modo fu implicita-

Davidem Aubrios, & Clementem Schleichium, 1624 (rist. Francofurti, Sumptibus Iohannes Pressii Bibliopolae Francofurtensis, 1648).

¹⁵ *Adversariorum commentariorum libri LX* cit., lib. XXXIX, cap. XIV, col. 1783. Barthius vanta la propria abilità di filologo in relazione all'attribuzione a Modestino (*cuius nos nomen sagaciter odorati sumus*), e questo può indurre i sospettosi ad avanzare ulteriori riserve.

¹⁶ La biblioteca di Barthius andò distrutta nel 1636; riporto la notizia e il giudizio su Barthius contenuto s.v. *Barth, Kaspar von*, in *Encyclopædia Britannica*, 3, New York 1910¹¹, 447: «In 1636, his library and MSS. at Sellerhausen having been destroyed by fire, he removed to the Paulinum at Leipzig, where he died on the 17th of September 1658. Barth was a very voluminous writer; his works, which were the fruits of extensive reading and a retentive memory, are unmethodical and uncritical and marred by want of taste and of clearness. He appears to have been excessively vain and of an unamiable disposition».

¹⁷ *Adversariorum commentariorum libri LX*, lib. XXXIX, cap. XIV, col. 1782.

¹⁸ *Adversariorum commentariorum libri LX*, lib. XXXIX, cap. XIV, col. 1783 s.

¹⁹ Arévalo annota: *Barthius eam reperit in suo Codice, ubi erat 'magna est differentia, ut ait Orenius primo' etc. Conjicit, 'ut ait Herennius', scilicet Modestinus JC* (PL 83, col. 31).

²⁰ E. BÖCKING, *Domitii Ulpiani Fragmenta quibus in Codice Vaticano inscriptum est Tituli ex corpore Ulpiani. Accedunt ... aliaque quaedam veteris iuris Romani fragmenta*, Bonnae 1836², 109 ss.

mente confermata;²¹ essa è pacificamente accolta dagli storici del diritto.²² Nel 1992 è stata pubblicata un'edizione critica fortemente innovativa del primo libro delle *Differentiae*,²³ curata da Codoñer, che non presenta nel testo isidoriano l'inciso 'ut ait Orenius', e non ne riporta notizia.

Il comprensibile entusiasmo dei cultori del diritto romano per l'individuazione di un frammento della grande giurisprudenza romana si basa su fragili fondamenta. Si intende brevemente offrire le ragioni di questa fragilità considerando dapprima il manoscritto. Esso è un *codex unicus* che nessuno ha mai più potuto consultare. Ciò non significa che sia un'invenzione di Barthius: Wibier ha ora dimostrato su base filologica che il manoscritto è esistito e lo ha collocato nello stemma ricostruito da Codoñer.²⁴ La seconda difficoltà riguarda l'inciso 'ut ait Orenius', che invece potrebbe essere frutto di un intervento del poligrafo sul quale gravano le riserve espresse da una parte della recente critica filologico-letteraria,²⁵ nonostante l'apprezzamento di alcuni suoi contemporanei.²⁶ Wibier ritiene però verisimile la presenza dell'inciso 'ut ait Orenius', aggiunta che egli ritiene derivante da successiva interpolazione databile intorno al IX secolo. La redazione originaria di Isidoro, confermando l'impostazione di Codoñer nella sua restituzione testuale, non avrebbe comunque contenuto le parole 'ut ait Orenius'.

L'ipotesi dell'interpolazione avanzata da Wibier, se accolta, pone interrogativi di difficile soluzione e mostra un aspetto interessante e in qualche misura sorprendente della cultura giuridica dell'alto medioevo.²⁷ Una glossa marginale o interlineare potrebbe essere

²¹ K. LACHMANN, *Kritische Bemerkungen über einige Bruchstücke Römischer Juristen. 2. Ueber das Fragment Modestins bei Isidorus*, in ZgRW 11, 1842, 115 ss.; si può anche consultare in K. LACHMANN, *Kleinere Schriften zur klassischen Philologie*, II, Berlin 1876 (rist. Berlin 1974), 247. Böcking tiene conto delle correzioni di Lachmann in E. BÖCKING, *Domitii Ulpiani cit.*, 180 ss.

²² Vd. P. KRÜGER, *Collectio librorum cit.*, 2, 161; O. LENEL, *Palingenesia Iuris Civilis*, 1, Lipsiae 1889, col. 702 (Modestinus 8); TH. MOMMSEN, *Eine verlorene Breviarhandschrift*, in ZSS 22, 1901, 55-58 (= *Gesammelte Schriften*, II, Berlin 1905, 418-421); E. SECKEL, B. KÜBLER in Ph.E. HUSCHKE, *Iurisprudentiae antejustinianae reliquias*, II.1, Leipzig 1911⁶, 169 s.; J. BAVIERA, in FIRA, II², 450 (che segue P. KRÜGER, *Collectio librorum cit.*, 2, 161); F. GIRARD, F. SENN, *Textes de droit romain*, 1 cit., 457-458, nt. 18 (segue, con minima differenza, P. KRÜGER, *Collectio librorum cit.*, 2, 1878, 161). Notizie in L. WENGER, *Die Quellen des römischen Rechts*, Wien 1953, 528: «Von Modestinus liegen zwei selbständig überlieferte Stücke vor: a) Aus regularum liber IX de bonis libertorum et de testamentis (...). b) Bei Isidorus, Differentiarum liber I ist ein Fragment aus Modestins I. Buch der Differentiae überliefert, worin der Unterschied zwischen den Strafen der Relegation und Deportation dargelegt wird»; A. GUARINO, *L'esegesi delle fonti del diritto romano*, Napoli 1982, 358 e 455.

²³ ISIDORO DE SEVILLA, *Diferencias. Libro I*, introducción, edición crítica, traducción y notas por C. CODOÑER, Paris 1992. Si segnala, anche se non riguarda il frammento di Modestino considerato nella presente sede, la recente edizione curata da M.A. ANDRÉS SANZ del *Liber Differentiarum*, 2, Turnhout 2006.

²⁴ Vd. M. WIBIER, *Orenius / Erennius / Herennius Modestinus in a lost manuscript of Isidore: a reappraisal of the problem*, in *Philologus* (in stampa).

²⁵ Cfr. M.D. REEVE, *Statius' Silvae in the Fifteenth Century*, in *ClassQuart* 27.1, 1977, 202-225, in part. 216: «anyone who takes Barthius' assertion about manuscripts seriously (...); A.E. HOUSMAN, *Notes on Grattius*, in *ClassQuart* 28.3-4, 1934, 127-133, in part. 129: «Barthius and others absurdly referred vibrant accensi to the dogs (...); A. KER, *Notes on Claudian*, in *ClassQuart* 7.3-4, 1957, 153-155: «Every one has been misled by Barthius (...). The translators have been misled by Barthius (...); N.J. LOWE, *Sulpicia's Syntax*, in *ClassQuart* 38.1, 1988, 193-205 (in part. 194 nt. 9).

²⁶ Si veda H. WITTE, *Memoriae philosophorum, oratorum, poetarum, historicorum et philologorum nostri seculi clarissimorum renovatae...*, Königsberg, Frankfurt a. M. 1677-1679, 2, 320 ss.

²⁷ L'interpolazione, secondo l'ipotesi di Wibier, potrebbe essere stata prodotta come segue: lo scriba

all'origine dell'aggiunta, operata da un copista che ha trascritto avendo come antigrafo una copia annotata, contenente tale riferimento; peraltro, la glossa potrebbe essere stata inserita in modo non corretto, cioè attribuendo erroneamente l'indicazione a questo lemma. La glossa, altrimenti, potrebbe fare riferimento a un differente autore – non a Herennius Modestinus – che non siamo più in grado di ricostruire a causa delle modifiche subite dal nome per vicende di trasmissione testuale.²⁸

Ragioni ulteriori per negare la presenza di un'attribuzione del passo a Modestino nel testo redatto da Isidoro emergeranno da questa indagine. Esse discendono dalle modalità di lavoro, dai materiali spogliati da Isidoro, dal suo sistema di citazione, dall'assenza di citazioni dirette di autori giuridici nei suoi scritti.

Nelle fonti del diritto romano Modestino non viene mai citato solamente come Herennius (dunque Orenius, come sul manoscritto di Barthius); quando compare Herennius è sempre seguito da Modestinus.²⁹ Tuttavia, sotto il profilo filologico, questo argomento non è probante, in quanto la trasmissione potrebbe avere portato tanto alla modifica del gentilizio quanto alla caduta del *cognomen*. Dal punto di vista paleografico, inoltre, è del tutto plausibile la corruzione di Erennius in Orenius.

3. ALLA RICERCA DI UNA FONTE DIRETTA.

3.1. MODESTINO E IL LEMMA ISIDOREO.

La giuridicità del contenuto del lemma 434 è evidente e si dovrà dunque verificare, in primo luogo, se tale contenuto può risalire al giurista Modestino, a prescindere dalla indicazione dello stesso da parte di Isidoro: infatti la mancanza del riferimento al giurista – conforme alle modalità di scrittura di Isidoro – non implica che un passo di Modestino non possa essere la fonte del vescovo erudito.

Modestino, in effetti, è il primo autore della giurisprudenza romana da considerare, in quanto è l'unico giurista romano a noi noto ad avere composto un'opera dedicata alle *differentiae*, i *Differentiarum libri IX*, scritti fra l'anno 217 (*terminus* che si ricava da D. 50.12.9) e l'anno 240 circa.³⁰ L'opera è trasmessa da 48 frammenti, provenienti dal Digesto, dalla *Collatio legum Mosaicarum et Romanarum* (si tratta di due passi: Coll. 1.12 e

che lavorava al manoscritto isidoriano, che nel frattempo era probabilmente già nella forma ordinata alfabeticamente, aveva un'altra fonte a disposizione, dalla quale ha tratto l'indicazione di Orenius. È difficile supporre che le *Differentiae* di Modestino fossero questa seconda fonte. Tuttavia, seguendo Wibier, si può pensare a un manoscritto antologico lessicografico contenente *differentiae*, nel quale era presente il lemma e l'attribuzione a Orenius.

²⁸ Come mera ipotesi si suggerisce il grammatico latino del I secolo, Q. Remmius Palaemon, o l'erudito di età carolingia *Rabanus Maurus Magnentius*, noto anche come *Hrabanus*, *Rhabanus*, o *Reabanus*. Si devono, peraltro, ipotizzare anche altri autori con nomi simili, la cui notizia non è giunta sino a noi.

²⁹ Si vedano C. 3.28.36.2; D. 1.5.22, 3.5.25, 3.5.26 pr., 10.2.30, 13.7.39, 19.1.39, 21.2.63 pr., 21.2.63.1, 21.2.63.2, 22.1.41 pr., 22.1.42, 22.1.43, 35.1.66, 47.2.52.20, 48.16.17, 50.1.36 pr., 50.1.36.1, 50.2.10, 50.4.18.26, 50.12.10.

³⁰ Erennio Modestino, probabilmente di origine ellenica, allievo di Ulpiano e maestro di diritto dell'imperatore Massimino, fu *praefectus vigilum* tra il 226 e il 244. Considerato l'ultimo giurista classico di rilievo, scrisse in lingua latina e greca. Vd. *amplius* W. KUNKEL, *Die römischen Juristen. Herkunft und soziale Stellung*, rist. Köln-Weimar-Wien 2001, 259 ss., G. VIARENGO, *Studi su Erennio Modestino. Profili biografici*, Torino 2009, 1 ss., in part. 71, C. BONZI, *Forme e storia della differentia. Il caso del giurista Modestino*, in *Athenaeum* 99.1, 2011, 103-144.

10.2)³¹ e, secondo la posizione ancora oggi maggioritaria, dal lemma 434. I frammenti delle *Differentiae* a noi pervenuti presentano, sia per la lingua sia per la sostanza, una significativa influenza postclassica, che ha portato a dubitare della paternità di Modestino o a ipotizzarne un' incisiva rielaborazione.³²

Il lemma 434 non trova riscontri diretti nei frammenti di Modestino. Tra quelli che maggiormente possono presentare simiglianze segnalò il testo di D. 8.3.12 (Mod. 9 *diff.*) per l'assonanza stilistica che può avvertirsi nel suo *incipit*.³³

Stante l'*inscriptio* di D. 48.19.22, che indica la provenienza di tale frammento dal libro I dei *Differentiarum libri*, Böcking, seguito da Lenel, ha attribuito anche il frammento del lemma 434 al medesimo libro I in ragione dell'affinità contenutistica.³⁴ Il giureconsulto affronta il tema dei *relegati* e *deportati* anche in un breve frammento tratto dai *Pandectarum libri*,³⁵ e l'argomento della deportazione in un frammento dal terzo libro *De poenis*.³⁶

Una simiglianza tra le *Differentiae* di Modestino e il lemma in esame è fornita dal frammento D. 35.1.52 (Mod. 7 *diff.*). Il nesso tra i due testi consiste nel presentare un analogo procedimento mentale; in sostanza il giurista esemplifica ed esprime in forma di massima un modo di pensare che si riscontra nel lemma isidoro.³⁷ Modestino afferma che può accadere che cose espressamente stabilite si rivelino pregiudizievoli, sebbene potrebbero essere comprese anche se lasciate inesprese e, in tal modo, non recherebbero nocumento. Segue, nel frammento del giurista, l'esemplificazione fornita in relazione al diritto successorio e, nella chiusa, la conclusione che rileva in questa sede. Vi si legge che da questo genere di situazioni discende l'osservazione che quanto è espresso nuoce, mentre ciò che non è espresso non nuoce. Il *dictum* '*expressa nocent, non expressa non nocent*' presenta un parallelismo con la chiusura della prima parte del lemma 434, inerente i *bona*.³⁸

³¹ O. LENEL, *Palingenesia*, 1 cit., coll. 701-707, nr. 2-48.

³² F. SCHULZ, *Storia della giurisprudenza romana*, Firenze 1968, 326 (ed. orig. Oxford 1946¹; 1953²).

³³ D. 8.3.12 (Mod. 9 *diff.*): *Inter actum et iter nonnulla est differentia: iter est enim, qua quis pedes vel eques commeari potest, actus vero, ubi et armenta traicere et vehiculum ducere liceat.* Vd., ad esempio, anche i seguenti frammenti: D. 50.16.101 pr. (Mod. 9 *diff.*): *Inter 'stuprum' et 'adulterium' hoc interesse quidam putant, quod adulterium in nuptam, stuprum in viduam committitur. Sed lex Iulia de adulteriis hoc verbo indifferenter utitur;* D. 50.16.101.1 (Mod. 9 *diff.*): *'Divortium' inter virum et uxorem fieri dicitur, 'repudium' vero sponsae remitti videtur. Quod et in uxoris personam non absurde cadit;* D. 50.16.101.2 (Mod. 9 *diff.*): *Verum est 'morbum' esse temporalem corporis inbecillitatem, 'vitium' vero perpetuum corporis impedimentum, veluti si talum excussit: nam et luscus utique vitiosus est.*

³⁴ D. 48.19.22 (Mod. 1 *diff.*): *In metallum damnati si valetudine aut aetatis infirmitate inutiles operi faciundo deprehendantur, ex rescripto divi Pii a praeside dimitti poterunt, qui aestimabit de his dimittendis, si modo vel cognatos vel adfines habeant et non minus decem annis poenae suae functi fuerint.*

³⁵ D. 48.19.24 (Mod. 11 *pand.*): *Eorum, qui relegati vel deportati sunt ex causa maiestatis, statuas detrahendas scire debemus.*

³⁶ D. 48.8.16 (Mod. 3 *de poenis*): *Qui caedem admiserunt sponte dolove malo, in honore aliquo positi deportari solent, qui secundo gradu sunt, capite puniuntur. facilius hoc in decuriones fieri potest, sic tamen, ut consulto prius principe et iubente id fiat: nisi forte tumultus aliter sedari non possit.*

³⁷ D. 35.1.52 (Mod. 7 *diff.*): *Nonnumquam contingit, ut quaedam nominatim expressa officiant, quamvis omissa tacite intellegi potuissent nec essent offutura. Quod evenit, si alicui ita legatur: "Titio decem do lego, si Maevius Capitolium ascenderit". Nam quamvis in arbitrio Maevii sit, an Capitolium ascendat et velit efficere, ut Titio legatum debeatur, non tamen poterit aliis verbis utiliter legari: "si Maevius voluerit, Titio decem do": nam in alienam voluntatem conferri legatum non potest. Inde dictum est: expressa nocent, non expressa non nocent.*

³⁸ *Ita fit ut relegato mentionem bonorum in sententia non haberi prosit, deportato noceat.*

Nonostante Modestino si occupi del *parricida* in D. 48.9.9,³⁹ il lemma di Isidoro è così generico che non consente di proporre alcuna ipotesi di derivazione.⁴⁰ Così anche per il tema del *latro* e del *fur*.⁴¹

3.2. CONFRONTI CON FRAMMENTI DI ALTRI GIURISTI CLASSICI.

Mancando un preciso riscontro in Modestino si è estesa la ricerca delle possibili fonti del lemma in esame a quanto resta della giurisprudenza classica.

Un ampio frammento ulpiano, D. 48.22.7, si impone all'attenzione; il giurista considera prevalentemente la *relegatio*, iniziando con la distinzione tra chi è relegato in un'isola e chi, semplicemente, è interdetto dallo stare in provincia.⁴² Il tema è considerato nella prospettiva del *praeses provinciae* e dei suoi ambiti di competenza.⁴³ Il § 2 riporta una differenza tra *deportatio* e *relegatio* relativa alla possibilità che i *relegati* siano *ad tempus* o *in perpetuum*. In entrambi i casi il relegato conserva la cittadinanza romana e la facoltà di fare testamento (§ 3). Chi è temporaneamente relegato non può essere privato, né in tutto né in parte, dei propri beni; in proposito Ulpiano osserva che sono state stigmatizzate, ma non invalidate, le *sententiae* che comminavano al *relegatus* temporaneo la confisca di parte o dell'intero patrimonio (§ 4). Il passo procede con una dettagliata disamina della *relegatio* per quanto di più diretto interesse del governatore provinciale.

L'osservazione di Ulpiano in merito alla *sententia* contenuta nel § 4 considera i *bona*, come si legge nel lemma 434; quest'ultimo testo, tuttavia, presenta una semplificazione, pur mantenendo la correttezza del contenuto giuridico. Isidoro, peraltro, non tratta della temporaneità della *relegatio*, né del mantenimento della cittadinanza e della *testamenti factio* da parte del *relegatus*.

Il riferimento alla *testamenti factio* ha una parte importante anche in un altro frammento classico, D. 28.1.8,⁴⁴ il cui autore è Gaio, che impiega lo strumento euristico e didattico

³⁹ D. 48.9.9 (Mod. 12 *pand.*): pr. *Poena parricidii more maiorum haec instituta est, ut parricida virgis sanguineis verberatus deinde culleo insuatur cum cane, gallo gallinaceo et vipera et simia: deinde in mare profundum culleus iactatur. Hoc ita, si mare proximum sit: alioquin bestiis obicitur secundum divi Hadriani constitutionem. 1. Qui alias personas occiderint praeter matrem et patrem et avum et aviam (quos more maiorum puniri supra diximus), capitis poena plectentur aut ultimo supplicio mactantur. 2. Sane si per furorem aliquis parentem occiderit, impunitus erit, ut divi fratres rescripserunt super eo, qui per furorem matrem necaverat: nam sufficere furore ipso eum puniri, diligentiusque custodiendum esse aut etiam vinculis coercendum.*

⁴⁰ L. 432: *Inter parricidam et paricidam. Parricidam dicimus qui occidit parentem, paricidam qui socium atque parem.*

⁴¹ Per Modestino si possono richiamare D. 47.2.73 e D. 49.1.16.

⁴² Il passo ulpiano è esteso e articolato e se ne riporta soltanto una selezione. D. 48.22.7 (Ulp. 10 *de off. proc.*): *Relegatorum duo genera: sunt quidam, qui in insulam relegantur, sunt, qui simpliciter, ut provinciis eis interdicatur, non etiam insula adsignetur. [...] 2. Haec est differentia inter deportatos et relegatos, quod in insulam relegari et ad tempus et in perpetuum quis potest. 3. Sive ad tempus sive in perpetuum quis fuerit relegatus, et civitatem romanam retinet et testamenti factionem non amittit. 4. Ad tempus relegatis neque tota bona neque partem adimi debere rescriptis quibusdam manifestatur, reprehensaque sunt sententiae eorum, qui ad tempus relegatis ademerunt partem bonorum vel bona, sic tamen, ut non infirmarentur sententiae quae ita sunt prolatae. [...].*

⁴³ Vd. D. MANTOVANI, *Il bonus praeses secondo Ulpiano. Studi su contenuto e forma del de officio proconsulis di Ulpiano*, in BIDR 96-97, 1993-94, 203-267; V. MAROTTA, *Ulpiano e l'impero*, II. *Studi sui libri de officio proconsulis e la loro fortuna tardoantica*, Napoli 2004, 173, 192 nt. 20.

⁴⁴ D. 28.1.8 (Gai. 17 *ad ed. prov.*): *Eius qui apud hostes est testamentum quod ibi fecit non valet, quam-*

della *differentia* nelle *Institutiones* e non soltanto.⁴⁵ Non si riesce, tuttavia, a indicare un passo gaiano dal quale Isidoro avrebbe potuto attingere materiali per il lemma, anche attraverso eventuali versioni intermedie che ci sfuggono.

Nelle *Institutiones* di Marciano⁴⁶ vengono in rilievo la *relegatio*, i *bona*, anche con riguardo alla *sententia*, ed è impiegato il medesimo participio (*adempta*) che si legge nel lemma 434. Nel frammento, però, si pone a confronto la *relegatio* non con la *deportatio*, ma con l'*exilium* perpetuo: ciò che richiama Isid., *etym.* 5.27.29.⁴⁷

Un frammento tratto da un'opera non identificata di Ulpiano⁴⁸ istituisce un parallelo fra *relegatio* e *deportatio*, osservando che la seconda comporta la perdita della *civitas* e dei *bona*, mentre il condannato alla prima pena conserva entrambi, sempre che i beni non vengano requisiti.

3.3. L'ORIZZONTE LETTERARIO DELLE *DIFFERENTIAE* DI ISIDORO.

Sebbene il lemma 434 presenti contenuti giuridici, si deve ricordare che Isidoro non aveva ricevuto una formazione giuridica specialistica: non fu un «profesional del Derecho o un hombre consagrado al cultivo del mismo».⁴⁹ Una eventuale competenza specifica di Isidoro nel campo del diritto è da considerare limitata alle conoscenze legate allo svolgimento delle sue funzioni di abate e di vescovo. Il diritto veniva in rilievo nello studio delle *artes* del *trivium*, nella retorica, nella dialettica e anche nella grammatica. Nelle *Differentiae* come nelle *Etymologiae* i contenuti giuridici rispecchiano l'impostazione di tali *artes* e di frequente sono connessi a un'attenzione per il profilo linguistico e filosofico. Le pagine di Isidoro si distaccano dalla letteratura giurisprudenziale e dalla manualistica giuridica essen-

vis redierit. 1. Si cui aqua et igni interdictum sit, eius nec illud testamentum valet quod ante fecit nec id quod postea fecerit: bona quoque, quae tunc habuit cum damnaretur, publicabuntur aut, si non videantur lucrosa, creditoribus concedentur. 2. In insulam deportati in eadem causa sunt: 3. Sed relegati in insulam et quibus terra italica et sua provincia interdicuntur testamenti faciendi ius retinent. 4. Hi vero, qui ad ferrum aut ad bestias aut in metallum damnantur, libertatem perdunt bonaque eorum publicantur: unde apparet amittere eos testamenti factionem.

⁴⁵ Vd. H.L.W. NELSON, *Überlieferung, Aufbau und Stil von Gai Institutiones*, Leiden 1981, 148 ss.; le *Differentiae* di Isidoro sono specificamente richiamate (p. 152) in relazione al lemma 1.445 da Arévalo (*Inter plebem et populum: plebs a populo eo distat, quod populus est generalis universitas civium cum senioribus; plebs autem pars humilis et abiecta*), insieme a *etym.* 9.4.5 (*populus autem eo distat a plebibus, quod populus universi cives sunt connumeratis senioribus civitatis; plebs autem reliquum vulgus sine senioribus civitatis*) e poste a confronto con Gai 1.3 (*Plebs autem a populo eo distat, quod populi appellatione universi cives significantur, connumeratis et patriciis; plebis autem appellatione sine patriciis ceteri cives significantur*). Sul modo di procedere di Gaio vd. U. AGNATI, *Persona iuris vocabulum. Per un'interpretazione giuridica di persona nelle opere di Gaio*, in RDR 9, 2009, in part. 13 nt. 52 per una bibliografia essenziale sul tema.

⁴⁶ D. 48.22.4 (Marcian. 2 *inst.*): *Relegati in insulam in potestate sua liberos retinent, quia et alia omnia iura sua retinent: tantum enim insula eis egredi non licet. Et bona quoque sua omnia retinent praeter ea, si qua eis adempta sunt: nam eorum, qui in perpetuum exilium dati sunt vel relegati, potest quis sententia partem bonorum adimere.*

⁴⁷ Si rimanda per il testo alla nt. 12.

⁴⁸ D. 48.22.14.1 (Ulp. libro ...): *Et multum interest inter relegationem et deportationem: nam deportatio et civitatem et bona adimit, relegatio utrumque conservat, nisi bona publicentur.*

⁴⁹ A. GARCÍA GALLO, *San Isidoro jurista*, in M.C. DÍAZ Y DÍAZ (dir.), *Isidoriana. Colección de estudios sobre Isidoro de Sevilla publicados con ocasión del XIV centenario de su nacimiento*, León 1961, 133-141, in part. 135.

do sprovviste di una cura specifica per il profilo squisitamente giuridico e mancando di una finalità direttamente formativa o pratica per gli operatori del diritto.

Anche nelle *Differentiae* troviamo conferma della prospettiva 'letteraria' di Isidoro. Gli autori antichi da lui citati nelle *Differentiae* sono *Afranius, Augustinus, Cicero, Ennius, Hieronymus, Horatius, Iuvenalis, Livius, Lucilius, Pacuvius, Plautus, Quintilianus, Sallustius, Terentius, Tertullianus, Vergilius*.⁵⁰ Il breve elenco palesa l'assenza di giuristi.

Nel gruppo dei lemmi giuridici del primo libro delle *Differentiae* Isidoro cita letteralmente Virgilio e Plauto, menzionando entrambi gli autori. Il primo si incontra nella differenza tra *leges* e *iura* (l. 426), vocaboli illustrati mediante due passi dell'Eneide.⁵¹ Nella *differentia* tra *latro* e *fur* (l. 433) viene citato letteralmente Plauto con segnalazione della fonte.⁵² Si ricordi, comunque, che Isidoro non manca di attingere a collezioni di estratti e citazioni, secondo una pratica diffusa.⁵³ Anche quando si muove in ambito prettamente giuridico, egli mantiene la letteratura come riferimento primario.

Si è dunque proceduto a uno spoglio delle fonti letterarie, con particolare attenzione per gli autori citati direttamente da Isidoro nel libro di nostro interesse, ricercando occorrenze di *relegatio* e *relego*, e di *deportatio* e *deporto*.

Riguardo a *relegatio* e *relego*, tra le varie occorrenze che si riscontrano nelle opere di Cicerone, si possono ricordare Cic., *phil.* 2.13.33, che insiste sulla *loci qualitas*, in un contesto ove usa *relegatus*;⁵⁴ si veda anche Cic., *dom.* 65 ('*quasi per beneficium Cyprum relegatur*'); Cic., *tusc.* 2.20, citando Sofocle ('*Non Graia vis, non barbara ulla inmanitas, / Non*

⁵⁰ C. CODONER in ISIDORO DE SEVILLA, *Diferencias*, 1 cit., 447.

⁵¹ *Aen.* 1.507: *Iura dabat legesque viris*; *aen.* 2.157: *fas mihi Graiorum sacrata resolvere iura*. Sul tema giuridico vd. P. BIANCHI, *Iura-leges: un'apparente questione terminologica della tarda antichità. Storiografia e storia*, Milano 2007; D. MANTOVANI, *Leges et iura p(opuli) R(omani) restituit. Principe e diritto in un aureo di Ottaviano*, in *Athenaeum* 96, 2008, 5-54.

⁵² *Tun, trium litterarum homo (aul. 325)*. Sul tema giuridico vd. I. FARGNOLI, *Ricerche in tema di furtum: qui sciens indebitum accipit*, Milano 2006; F. BATTAGLIA, *Furtum est contractatio. La definizione romana del furto e la sua elaborazione moderna*, Padova 2012. Isidoro tratta del *furtum* in *etym.* 5.26.18: *Furtum est rei alienae clandestina contractatio, a furvo, id est fusco vocatum, quia in obscuro fit. Furtum autem capitale crimen apud maiores fuit ante poenam quadrupli*. Poco prima lo aveva indicato quale *crimen* in *etym.* 5.26.1: *Crimen a carendo nomen: ut furtum, falsitas et cetera, quae non occidunt sed infamant*; vd. R. MENTXAKA, *Algunas consideraciones sobre los crimina* cit., 399 ss. A. TABERA, *La definición de furtum en las "Etimologías" de S. Isidoro*, in *SDHI* 8, 1942, 23-45, collega l'etimologia di *furtum* proposta dal vescovo di Siviglia con una tradizione giuridica risalente a Varrone, adottata da Labeone e, in epoca severiana, da Paolo, fino a confluire in un manuale postclassico (di autore ignoto e a noi non pervenuto) che sarebbe la fonte consultata da Isidoro; peraltro, dallo stesso Varrone attinge Servio, nel commento all'Eneide, che corrisponde in maniera sostanziale a *etym.* 5.26.18. Tabera, però, nega l'eventualità – pur possibile – che Isidoro abbia attinto da Servio. Recentemente sulla questione è intervenuta Stefania Pietrini in R. MARTINI, S. PIETRINI, *Cognizioni giuridiche* cit., 72 s.; la Studiosa, facendo leva su vari argomenti, tra i quali il fatto che Gai 3.197, 3.208, 4.178 presenta la locuzione *crimen furti*, non esclude che le Istituzioni gaiane siano state utilizzate da Servio nella stesura del commento all'Eneide sopra richiamato; Isidoro avrebbe poi attinto a Servio per *etym.* 5.26.18. Nel medesimo contributo Pietrini collega *etym.* 5.26.10 con Serv., *ad Aen.* 9.108. Vd. anche P. BIAVASCHI, *La 'Christiana societas'* cit., 103.

⁵³ Per un riscontro della diffusione di questa pratica in altri autori vd. J.T. WELSH, *The Methods of Nonius Marcellus' Sources* 26, 27 and 28, in *ClassQuart* 62.2, 2012, 827-845.

⁵⁴ Cic., *phil.* 2.13.33: *Quid enim beatius illis, quos tu expulsos a te praedicas et relegatos? qui locus est aut tam desertus aut tam inhumanus, qui illos, cum accesserint, non adfari atque adpetere videatur? qui homines tam agrestes, qui se, cum eos aspexerint, non maximum cepisse vitae fructum putent?*

saeva terris gens relegata ultimis, / Quas peragrans undique omnem eferitatem expuli’); Cic., *off.* 3.112 (*‘ab hominibus relegasset et ruri habitare iussisset’*).⁵⁵

Tra le occorrenze nell’opera di Livio, si segnala Liv. 5.24.5, che considera la *loci qualitas* (*‘cur enim relegari plebem in Volscos cum pulcherrima urbs Veii agerque Veientanus in conspectu sit, uberior ampliorque Romano agro?’*), come pure Liv. 9.26.4 (*‘longinquitas quoque abhorrere a relegandis tam procul ab domo civibus inter tam infestas gentes cogebat’*). *Relegatio* ed *exilium* si trovano insieme ad esempio in Liv. 3.10 (*‘exsilio et relegatione civium ulciscentes tribunos’*) e in Liv. 26.2.15 (*‘quam quod imperatoris similes fuerint relegatos prope in exsilium ignominiosam pati militiam’*).⁵⁶

Si legge in Verg., *aen.* 7.774-775: *‘at Trivia Hippolytum secretis alma recondit / sedibus et nymphae Egeriae memorique relegat’*; Serv., *ad Aen.* 7.775 commenta: *‘relegat: commendat ab aliis segregatum’*.⁵⁷ Un’indagine svolta sui contenuti dei *commentaria* serviani alle opere di Virgilio non ha portato ulteriori risultati.

Plinio il Giovane (*ep.* 8.14.12-26) discute del destino dei *liberti* (e degli schiavi) del console Afranio Destro, suicida o ucciso, per i quali sono prospettate tre soluzioni: l’assoluzione, la *relegatio in insulam*, la pena capitale. Vengono così in rilievo la *relegatio*, la pena capitale, il contenuto della *sententia*,⁵⁸ che ricorrono nel lemma 434;⁵⁹ Plinio, tuttavia, non è tra gli autori esplicitamente citati da Isidoro.⁶⁰ Tertulliano, citato da Isidoro, presenta alcune occorrenze non particolarmente significative ai nostri fini.⁶¹

Nell’opera di Agostino, vescovo giuridicamente formato, si segnala l’*ep.* 126.12; in essa, vengono in rilievo esilio, deportazione e relegazione.⁶² Si segnala, inoltre, Aug., *c. Faustum*

⁵⁵ Vd. anche Cic., *Rosc. Am.* 15.44.

⁵⁶ Vd. anche Liv. 3.13.10; 4.30.6; 25.5.11; 27.35.4; 40.41.10.

⁵⁷ Vd. *Aeneidos librorum 6-12. Commentarii*, recensuit G. THILO, Leipzig, 1884 (rist. anast. Hildesheim, 1961), 193.

⁵⁸ Plin., *ep.* 8.14.12-26 è integralmente di interesse per il tema che stiamo trattando; per ragioni di spazio se ne riporta soltanto un breve estratto dal § 12: [...] *post quaestionem supplicio liberandos, alius in insulam relegandos, alius morte puniendos arbitrabatur. Quarum sententiarum tanta diversitas erat, ut non possent esse nisi singulae.*

⁵⁹ Vd. anche Curt. Ruf., *Alex.* 9.2.7: *Relegatos in ultimum paene rerum humanarum persequi terminum et eruere arduum videbatur.* E Fest. (348 L. = 386 TH.): *Relegati dicuntur proprie, quibus ignominiae, aut poenae causa necesse est ab urbe Roma, aliove quo loco abesse lege †senatuique † consulto, aut edicto magistratus; ut etiam Aelius Gallus indicat; cfr. G. MANCINI, Il vocabolario costituzionale romano nell’Alto medioevo. La lettura di Paolo Diacono, in G. BASSANELLI SOMMARIVA, S. TAROZZI (a cura di), Permanenze del mondo giuridico romano in Occidente nei secoli V-VIII. Instrumenta, civitates, collegia, studium iuris, Santarcangelo di Romagna 2014, 119-140, in part. 136.*

⁶⁰ Sallustio tratta della *loci qualitas* in Sall., *orat. Lep.* 23 (*cum relegati in paludes et silvas contumeliam atque invidiam suam*). Svetonio accenna alla durata perpetua di un allontanamento indicato con il verbo *relego* in Suet., *Aug.* 16.4 (*supplicemque concessa vita Circeios in perpetuum relegavit*). Anche Orazio impiega *relego*, ponendo l’accento sulla *loci qualitas*; vd. Hor., *od.* 3.11.45-48: *Me pater saevis oneret catenis, / quod viro clemens misero peperci, / me vel extremos Numidarum in agros / classe releget.* Ovidio nei *Tristia* tratta di *relegatio* e rimarca la differenza tra *relegatus* ed *exul*, che ricorre nelle *Etymologiae* 5.27.29; Ovid., *trist.* 2.137 (*relegatus, non exul*), 5.2.61 (*arva relegatum iussisti visere Ponti*), 5.11.21-22 (*ipse relegati, non exulis utitur in me / nomine*).

⁶¹ Si possono indicare Tert., *apol.* 5; *adv. Marc.* 2 (*redhibitum materiae suae et in ergastulum terrae laborandae relegatus in ipso opere prono et deuexo ad terram*); *praescr. haer.* 36 (*ubi apostolus Iohannes posteaquam in oleum igneum demersus nihil passus est, in insulam relegatur*); *resurr. mort.* 25.

⁶² Aug., *ep.* 126.12: *Nam quid exsilii, vel deportationis, aut relegationis nomine, promissa illa praesentia*

man. 5.8, in cui si dice che Fausto, manicheo confesso e sottoposto al giudizio proconsolare, viene condannato per intercessione dei Cristiani a una pena definita «lievissima, sempre che di pena si possa parlare», appunto la *relegatio in insulam*.⁶³

In sintesi, *relegatio* e *relego* sono impiegati nei testi letterari senza precisione tecnico-giuridica, a parte sporadiche eccezioni. La *relegatio* è affiancata a luoghi desolati, ciò che non si confa pienamente al contesto giuridico, ove è la *deportatio* la pena che impone al condannato il trasferimento in una località ricercatamente inospitale. Agostino costituisce un'eccezione e rimarca la differenza, laddove faccia riferimento a contesti giuridici; Isidoro chiarisce con puntualità questo aspetto nel lemma 434.

Il sostantivo *deportatio* somma al significato proprio di 'trasporto', 'carico', quello tecnico-giuridico di cui si occupa Isidoro, ma non sono state individuate possibili fonti dirette del lemma 434.⁶⁴

Soprattutto a partire dal III secolo non mancano attestazioni di locuzioni quali *deporto exilium* (o *in exilium*). Come già rilevato per *relegatio* e *relego*, anche per *deportatio* e *deporto* Agostino presenta una particolare consapevolezza giuridica nell'impiego dei vocaboli di nostro interesse. Oltre a *ep.* 126.12, passo già richiamato, si segnalano *ep.* 102.26 (*si perpetua deportatione homo puniretur*) e *c. ep. Parm.* 1.8.13.⁶⁵

Un'indagine svolta sui contenuti dei *commentaria* serviani alle opere di Virgilio non ha portato risultati, come pure la consultazione dell'*index lemmatum* (ricercando *deportatio* e *relegatio*) del *De compendiosa doctrina* di Nonio Marcello.

In sintesi, gli autori letterari, in particolare quelli citati nelle *Differentiae*, non offrono un riferimento diretto per i contenuti del lemma in esame. L'impiego letterario è di rado congruente con una corretta impostazione giuridica. Isidoro difficilmente può avere attinto al filone prettamente letterario, sebbene si tratti di quello più confacente alla sua formazione. Nel redigere il lemma 434, peraltro, Isidoro risponde a una esigenza di chiarezza e appropriatezza che nei testi letterari non trova soddisfazione. È dunque più verisimile, in ultima analisi, che una fonte che trasmette contenuti giuridici sia alla base del lemma.

praegravatur, obsecro te? Puto quod presbyterium non est exsilium. Hoc ergo noster eligeret, quam illud exsilium? Absit a nobis, ut sic sanctus Dei et nobis carissimus defendatur: absit, inquam, ut dicatur maluisse exsilium quam presbyterium, aut maluisse periurium quam exsilium.

⁶³ Aug., *c. Faustum man.* 5.8: *Faustus autem convictus vel confessus quod manichaeus esset, cum aliis nonnullis secum ad iudicium proconsulare perductis, eis ipsis christianis a quibus perducti sunt intercedentibus, levissima poena, si tamen illa poena dicenda est, in insulam relegatus est.* Vd. anche Aug., *c. adv. leg. et proph.* 2.12.39: *quos certe in abyssum posset relegare*; Aug., *anim.* 2.13.18: *Cur Deus animam tam iniusta animadversione multavit, ut in corpus eam peccati relegare voluerit.* Vd. anche *gest. coll. Cart., tertia cognitio*, 258: *quando plurimi venerabiles sacerdotes occisi, alii in exsilium relegati*; e *Brev. coll. cum Don.* 22.40: *si ab eis Caecilianus apud illum victus ab eoque damnatus Brixiae relegaretur.*

⁶⁴ In Cicerone, come in Plauto, in Livio, in Svetonio, si trovano numerose occorrenze del sostantivo e del verbo, sprovviste però di valenza tecnico-giuridica; frequente in Livio è *deportare exercitum* oppure *milites*. Plinio il Vecchio scrive di un deportato *in insulam desertam* (*n.h.* 7.36). Si vedano anche le occorrenze in Tac., *ann.* 4.13 (*ob atrocitatem morum in insulam Amorgum deportatur*), *ann.* 6.48 (*ut in insulam deportaretur*), *ann.* 16.9 (*deportatusque in insulam Sardiniam*). Si veda anche Quintil., *inst.* 5.2: *aut cum de eadem causa pronuntiatum est, ut in reis deportatis et adsertione secunda et partibus centumviralium quae in duas hastas divisae sunt.*

⁶⁵ Aug., *c. ep. Parm.* 1.8.13: *Alioquin si, quisquis ab imperatore vel a iudicibus ab eo missis poenas luit, continuo martyr est, omnes carceres martyribus pleni sunt, omnes catenae iudiciariae martyres trahunt, in omnibus metallis martyres aerumnosi sunt, in omnes insulas martyres deportantur, in omnibus poenalibus locis iuridico gladio martyres feriuntur, omnes ad bestias martyres subriguntur, aut iussionibus iudicum vivi ignibus concremantur.*

3.4. 'THEODOSIUS, PAULUS, GAIUS' E L'ORIZZONTE GIURIDICO DI ISIDORO.

L'indice di autori e opere non citate esplicitamente, ma che si può ritenere che Isidoro abbia usato come fonte – direttamente o indirettamente (tramite sunti, opere scolastiche, commentarii) – include le *Institutiones* di Gaio, i *Digesta* e le *Institutiones* di Giustiniano.⁶⁶ Si tenga conto, peraltro, che la letteratura giurisprudenziale e, in genere, di argomento giuridico, è considerata letteratura tecnica.

Isidoro stesso offre stringate indicazioni sulle proprie fonti giuridiche, descrivendo in un epigramma la sezione della biblioteca di Siviglia inerente il diritto: 'XV. *Theodosius. Paulus. Gaius. / Conditur hic iuris series amplissima legum / Veridico Latium quae regit ore forum*'.⁶⁷ Sebbene si tratti di un testo letterario, che risponde a determinati canoni stilistici e si collega a una tradizione,⁶⁸ possiamo considerare affidabile l'indicazione degli 'autori' citati. Infatti *Theodosius, Paulus* e *Gaius* rimandano al *Codex Theodosianus*, alle *Pauli Sententiae* e all'*Epitome Gai* o ad altre rielaborazioni gaiane. Sono indicazioni tra loro coerenti e congruenti con la contemporaneità di Isidoro, in quanto ruotano intorno alla *Lex Romana Wisigothorum*, promulgata da Alarico II nel 506. Essa contiene una versione delle *Pauli Sententiae*, l'*Epitome Gai* e una parte considerevole del Codice Teodosiano.⁶⁹ L'epigramma richiamato offre uno scorcio sull'orizzonte giuridico di Isidoro a Siviglia intorno all'anno

⁶⁶ Vd. C. CODOÑER in ISIDORO DE SEVILLA, *Diferencias*, 1 cit., 435 ss. Prevale in dottrina lo scetticismo in merito all'utilizzo diretto delle opere giustinanee; H.L.W. NELSON, *Überlieferung* cit., 153 ss., sostiene che Isidoro non ha impiegato direttamente Gaio. Sulle fonti giuridiche delle *Etymologiae* si veda: PH. STELLA MARANCA, *Jurisprudentiae romanae reliquias* cit. Si veda anche J. DE CHURRUCA, *Las instituciones* cit., che mostra come l'opera di Gaio sia stata conosciuta da Isidoro attraverso una o forse più fonti intermedie; la fonte intermedia sarebbe in sostanza un'opera scolastica dovuta a un maestro, più che a uno studioso, che coltivava interessi grammaticali e antiquari. Isidoro usa «fonti giuridiche in senso molto lato» (P. PESCANI, Rec. a J. DE CHURRUCA, *Las instituciones de Gayo en San Isidoro de Sevilla*, Bilbao 1975, in Iura 26, 1975, 202). Vd. *amplius supra* nt. 12 e *infra* § 5.

⁶⁷ Si seguono l'edizione e la numerazione di *Isidori Hispalensis Versus*, cura et studio J.M. SÁNCHEZ MARTÍN, Turnhout 2000, 225. Dell'ampia bibliografia possono segnalarsi C.H. BEESON, *Isidor-Studien*, in *Quellen und Untersuchungen zur lateinischen Philologie des Mittelalters*, 4.2, 1913, 162; H.L.W. NELSON, *Überlieferung* cit., 160 ss.; J. ELFASSI, *Connaître la bibliothèque pour connaître les sources: Isidore de Séville*, in *AntTard* 23, 2015, 59-66. Riporto due recenti traduzioni, la prima contenuta in *Isidori Hispalensis Versus* cit., 224: «Se custodian aquí multitud de decretos y leyes, / que gobiernan con verdad el foro romano»; la seconda da *The Etymologies of Isidore of Seville*, translated by S. A. BARNEY, with the collaboration of M. HALL, Cambridge 2006, 17: «Theodosius, Paulus, Gaius Collected here is a most ample series of the laws of justice; These rule the Latin forum with their true speaking». A conferma indiretta dell'importanza di un approccio interdisciplinare all'enciclopedico Isidoro, che impegna gli studiosi moderni in molteplici campi dello scibile, sta anche il breve commento che J.M. SÁNCHEZ MARTÍN (cit., 246) dedica all'epigramma di nostro interesse: «aunque el epígrafe de este *titulus* hace referencia a los grandes compiladores del antiguo derecho romano, así como el *Latium forum* del v. 2, lo más probable es que las colecciones legales aludidas fueran decretos conciliares visigóticos así como manuales jurídicos de diversa proveniencia, anteriores muchos de ellos a la compilación de Justiniano. De ellos extrajo Isidoro el material apropiado para buena parte del libro V de *legibus* de sus *Etimologías*. El conocimiento de las *Institutiones* de Gayo, parece ser que se redujo también a resúmenes y sumarios de esta obra».

⁶⁸ Tra i possibili modelli vd. Mart. 10.37.1-2.

⁶⁹ Vd. R. LAMBERTINI, *La codificazione di Alarico II*, Torino 1991². F.J. ANDRÉS SANTOS, *San Isidoro de Sevilla y el Breviario de Alarico: un apunte*, in *SCDR* 28, 2015, 89-107, afferma che Isidoro conosceva l'esistenza e gran parte del contenuto del *Breviarium*, diritto vigente al suo tempo; lo Studioso si astiene però dal dare una risposta riguardo all'effettiva utilizzazione del *Breviarium* da parte di Isidoro al fine di redigere i lemmi giuridici delle proprie opere.

600;⁷⁰ il lemma 434 deve dunque essere considerato anche in relazione a tali fonti, che erano nella materiale disponibilità di Isidoro.

Nell'*Epitome Gai* non troviamo riferimenti alla *deportatio* o alla *relegatio*; essi però compaiono nelle *Pauli sententiae*.⁷¹ Isidoro, peraltro, mostra di conoscere direttamente Paolo quale autore, portando come esemplificazione di cosa siano i *responsa* proprio i *responsa Pauli*.⁷² Nel *Codex Theodosianus* il richiamo alla *deportatio* è decisamente più frequente che quello alla *relegatio*;⁷³ *deportatio* e *relegatio* vengono considerati insieme in alcune costituzioni.⁷⁴

Si ripercorrono perciò le *Pauli Sententiae* e il *Codex Theodosianus* focalizzando l'attenzione sui temi giuridici del lemma 434 che sono i *bona* del soggetto (e la *sententia* che li menziona o meno) e le caratteristiche del luogo (*loci qualitas*) della *relegatio* e della *deportatio*, cui si connette anche il profilo del *summum supplicium*.⁷⁵

⁷⁰ Si ricordi, altresì, l'omissione – politicamente motivata – di Giustiniano, ma non di Teodosio, dal noto passo delle *Etymologiae* 5.1.1-7. Cfr. U. AGNATI, *Fondamenti del diritto europeo. Le origini*, Parma 2008, 66 s. e F. BONO, *Isidoro storico della legislazione romana. Una lettura di Orig. 5.1 De auctoribus legum*, in IVRA 64, 2016, 125-144. Facendo leva sulla presenza in un lemma delle *Etymologiae* del termine *fiducia* (termine assente dalla compilazione giustiniana perché sistematicamente interpolato con *pignus*) scarta l'impiego del Digesto da parte di Isidoro R. MENTXAKA, *Algunas consideraciones sobre Isidoro (Et. 5, 25, 22-24)*, in *Collatio iuris Romani. Études dédiées à Hans Ankum à l'occasion de son 65^e anniversaire*, R. FEENSTRA ET AL. (eds.), Amsterdam 1995, 331-338. Si esprime per una conoscenza del Teodosiano e non dell'opera giustiniana S.A. FUSCO, *L'evolversi della categoria del "credere" nell'Occidente visigoto: dal Codice Euriciano ad Isidoro di Siviglia*, in G. BASSANELLI SOMMARIVA, S. TAROZZI (a cura di), *Ravenna capitale* cit., 81-99, in part. 86 s.

⁷¹ L'istituto della *deportatio* viene in rilievo nei seguenti passi delle Paul. Sent. 1.21.5, 2.26.15, 4.7.1, 4.8.22, 5.1.1, 5.4.14, 5.4.15, 5.17.2 (dove si espone una gradazione delle pene e si menziona come pena media la *deportatio*, e come minima la *relegatio*), 5.19, 5.19A (sono menzionate insieme *deportatio* e *relegatio*), 5.21.1 (sono menzionate insieme *deportatio* e *relegatio*), 5.21.2, 5.22.1, 5.22.4, 5.23.1, 5.23.11(10), 5.23.13, 5.23.18, 5.25.1, 5.25.2, 5.25.4, 5.25.7, 5.25.9, 5.25.12, 5.26.1, 5.30A. La *relegatio* si trova in Paul. Sent. 1.1A5, 2.21B1B, 2.26.14, 3.4A9, 5.4.11, 5.4.17, 5.15.5, 5.17.2, 5.19A, 5.20.2, 5.20.5, 5.20.6, 5.21.1, 5.21.4, 5.22.2, 5.22.3, 5.22.5, 5.23.4, 5.23.14, 5.23.19, 5.25.8, 5.25.10(9), 5.25.13, 5.26.3, 5.28, 5.30B.1, Paul. Sent. Int. 3.6.2, 5.28.1, 5.30.1.

Sul rapporto tra *Etymologiae* e *Pauli sententiae* si veda I. RUGGIERO, *Gli stemmata cognationum: Pauli Sententiae ed Etymologiae di Isidoro di Siviglia* in G. BASSANELLI SOMMARIVA, S. TAROZZI (a cura di), *Ravenna capitale* cit., 101-116.

⁷² Isid., *etym.* 5.14.1: *Responsa sunt quae iurisconsulti respondere dicuntur consulentibus; unde et responsa Pauli dicta. Fuerunt enim quidam prudentes et arbitri aequitatis, qui institutiones civilis iuris compositas ediderunt, quibus dissidentium lites contentionesque sopirent*. Si veda, inoltre, *etym.* 5.24.30 che attinge a Paul. Sent. 5.7.1, su cui F.J. ANDRÉS SANTOS, *Derecho y jurisprudencia* cit., 160 nt. 43.

⁷³ Vd. in relazione alla *deportatio*, le seguenti costituzioni del CTh. 2.1.6, 2.1.9, 3.10.1, 3.16.1, 3.16.2 pr., 4.22.2, 5.7.2.3, 6.30.16, 6.30.17, 7.12.1, 8.5.2, 9.8.1, 9.10.1, 9.16.12, 9.19.2.2, 9.21.2.4, 9.24.1.4, 9.25.3, 9.26.1, 9.26.2, 9.26.3, 9.32.1, 9.38.10, 9.39.2, 9.40.20, 9.42.8, 9.42.17, 9.42.18, 9.43.1, 10.10.23, 10.10.29 pr., 10.16.3, 10.24.2, 11.7.16, 11.14.3, 11.30.17, 11.34.1, 11.36.14, 12.1.6, 12.1.9, 12.1.50.2, 12.1.92, 13.5.34, 14.3.21, 14.11.1, 14.15.6, 16.2.40, 16.4.3, 16.5.21, 16.5.40.7, 16.5.46, 16.5.53, 16.5.57 pr., 16.5.58.3, 16.5.58.6, 16.6.6.1. In tema di *relegatio* vd. le seguenti costituzioni del CTh. 1.5.3, 3.10.1, 3.16.1, 3.16.2.2, 7.18.8 pr., 8.5.35 pr., 9.9.1.1, 9.10.1, 9.17.1, 9.30.5, 9.38.10, 9.40.12, 9.40.17, 12.19.3, 16.5.58.2.

⁷⁴ Ad esempio, presentano *deportatio* e *relegatio* nel testo CTh. 9.10.1 (a. 317) e 9.38.10 (a. 400 o 405).

⁷⁵ Non viene direttamente in rilievo la *qualitas personarum* in relazione alla pena, sebbene Isidoro noti

Dalle *Pauli Sententiae* si possono specificamente richiamare alcuni passi che trattano del patrimonio (*bona*) e, a volte anche della alternatività della *deportatio* rispetto al *summum supplicium*.⁷⁶ In relazione alla gradazione delle pene e al *summum supplicium*, in particolare rispetto alla *deportatio*, si vedano Paul. Sent. 5.17.2 (*Summa supplicia sunt crux crematio decollatio: medicorum autem delictorum poenae sunt metallum ludus deportatio: minimae relegatio exilium opus publicum vincula*), 5.19a (*Rei sepulchrorum violatorum, si corpora ipsa extraxerint vel ossa eruerint, humilioris quidem fortunae summo supplicio adficiuntur, honestiores in insulam deportantur: alias autem relegantur aut in metallum damnantur*), 5.22.4 (*aut deportantur aut capite puniuntur*).

Dalle costituzioni raccolte nel *Codex Theodosianus* traggio alcuni passi (riportati in nota) che trattano il profilo patrimoniale della *deportatio*; pur non rappresentando la totalità dei rimandi al rapporto tra *deportatio* e *bona*, essi sono numericamente consistenti, a conferma della rilevanza e della notorietà di questo aspetto considerato da Isidoro.⁷⁷ Anche il profilo della *loci qualitas*, del quale tratta la seconda parte del lemma 434, è attestato nel *Theodosianus*,⁷⁸ come pure il *summum supplicium*, che chiude il lemma isidoreo.⁷⁹

che la *deportatio* può essere effettuata in un'isola a tal punto selvaggia da configurare una sorta di *summum supplicium*, infliggendosi in tal modo una pena da *humiliores* a condannati che sono *honestiores*.

⁷⁶ Si tratta di Paul. Sent. 2.26.14 (*Adulterii convictas mulieres dimidia parte dotis et tertia parte bonorum ac relegatione in insulam placuit coerceri: adulteris vero viris pari in insulam relegatione dimidiam bonorum partem auferri*), 5.22.2 (*humiliores in opus publicum, honestiores in insulam amissa tertia parte bonorum relegantur aut exulare coguntur*), 5.22.3 (*bonis adeptis in insulam perpetuo relegantur*), 5.23.4 (*humiliores in ludum aut in metallum damnantur, honestiores dimidia parte bonorum multati relegantur*), 5.23.11(10) (*in insulam bonis adeptis deportatur*), 5.23.13 (*honestiores publicatis bonis in insulam deportantur*), 5.23.14 (*humiliores in metallum, honestiores in insulam amissa parte bonorum relegantur: quod si ex hoc mulier aut homo perierit, summo supplicio adficiuntur*), 5.23.18 (*bonis adeptis, ambustis his publice, in insulam deportantur, humiliores capite puniuntur*), 5.25.2 (*humiliores capite puniuntur, honestiores publicatis bonis cum ipso iudice in insulam deportantur*), 5.25.8 (*si humiliores sunt, in metallum damnantur, si honestiores sunt, adempta dimidia parte bonorum in perpetuum relegantur*), 5.26.3 (*si honestiores sunt, tertia pars bonorum eripitur et in insulam relegantur: humiliores in metallum damnantur*), 5.30b.1 (*Ideoque humiliores aut in metallum dantur aut in crucem tolluntur, honestiores adempta dimidia parte bonorum in perpetuum relegantur*).

⁷⁷ CTh. 3.10.1 (*amissionem bonorum et poenam deportationis subiturum*), 3.16.1 (*oportet eam usque ad acuculam capitis in domo mariti deponere, et [...] in insulam deportari*), 3.16.2 pr. (*abolitis donationibus, quas sponsa perceperat, etiam dote privetur, deportationis addicenda suppliciiis*), 4.22.2 (*aeterna deportatione punitos bonorum quoque publicatio persequatur*), 5.7.2.3 (*rem suam fisco noverit vindicandam seque deportandum*), 6.30.16 (*supplicium deportationis cum amissione facultatum*), 6.30.17 (*proscriptione omnium facultatum ac deportatione*), 7.12.1 (*deportatione cum amissione bonorum adficiatur*), 9.8.1 (*deportatione plectatur, atque universae eius facultates fisci viribus vindicentur*), 9.21.2.4 (*deportari eum in insulam oportebit, cunctis eius rebus protinus confiscandis*), 9.25.3 (*publicatis bonis deportatione plectatur*), 9.26.1 (*amissis bonis et fisco nostro protinus vindicatis deportationis multetur exilio*), 9.42.8.3 (*non solum deportatione, sed egestate puniri conveniet*), 9.42.18 (*patrimonio suo fisco sociato poenam se deportationis noverit subiturum*), 9.43.1.3 (*deportationis ipsum per se nomen rerum omnium spoliatio est*), 10.24.2 (*ablatis bonis omnibus perpetuae deportationis subdetur exilio*), 11.14.3 (*ut deportationis poenae subiectus totius substantiae cogatur subire iacturam*), 11.34.1 (*in insulam deportandi sunt cum amissione omnium facultatum*), 12.1.6 (*in insulam deportari, bonis eius mobilibus et urbanis mancipiis confiscandis*), 16.5.46 (*deportationis poenam et propriarum amissionem facultatum se noverint subituros*).

⁷⁸ Vd., ad esempio, CTh. 9.38.10 (*omnes omnium criminum reos vel deportatione depulso vel relegatione aut metallis deputatos, quos insulae variis servitutibus aut loca desolata susceperunt*) e 16.5.53 (*solitariis et longo spatio inter se positis insulis in perpetuum deportari*).

⁷⁹ Vd. CTh. 9.10.1 (*non iam relegatione aut deportatione insulae plectatur, sed supplicium capitale exci-*

Minore è il numero di occorrenze di *relegatio* rispetto a *deportatio* nel *Codex Theodosianus*, e di minor rilievo in questa sede. Riguardo ai *bona* si veda, ad esempio, CTh. 1.5.3 (*biennio in insulam relegatione plectatur, eiusque bonorum media portio fiscalibus compendiis addicta cedat*). Presentano *deportatio* e *relegatio* nel testo CTh. 9.10.1 (a. 317) e 9.38.10 (a. 400 o 405).

Nel lemma 434 si segnala il passaggio dal singolare *relegato*, al plurale *deportatis*, che ricorre a volte anche nel *Codex Theodosianus*, aprendo la via all'ipotesi di un'interpolazione finalizzata al passaggio dal caso particolare alla regola generale.⁸⁰ Anche questa particolarità potrebbe essere considerata non significativa, rimarcando che *deportatis* è un semplice plurale distributivo – anche se, di contro, Isidoro potrebbe avere optato per altre costruzioni della frase per esprimere il medesimo pensiero.

4. ANALISI GIURIDICA DEL LEMMA.

In mancanza dell'individuazione di una o più fonti direttamente utilizzate si possono prospettare numerose ipotesi in quanto alla composizione del lemma, all'utilizzo delle fonti e alla rilevanza dell'intervento di Isidoro. Per cercare di orientarsi è utile procedere a un'analisi giuridica del lemma.

Isidoro ha selezionato il contenuto del lemma 434 in relazione alla struttura dell'opera, in funzione del ruolo di transizione che esso svolge tra il gruppo di lemmi di tema giuridico e i seguenti di tema acquatico. Infatti, la *relegatio in insulam* e la *deportatio in insulam* sono *species* delle rispettive pene che non sono sempre e comunque scontate su un'isola.⁸¹ Peraltro, numerose sono le fonti letterarie che ricordano personaggi celebri puniti con la *relegatio in insulam*, a partire da Giulia, la figlia di Augusto, per giungere fino ai meno celebri vescovi banditi dal nord Africa, in quanto propugnatori del credo niceno, dai Vandali ariani.⁸² Stando a una disamina dell'impiego di *deportatio*, si rileva, altresì, che la legi-

piat), 9.26.2 (*affectus gravissimis supplicii poenam deportationis excipiat*), 14.15.6 (*iudices deportationis poena retinendos, primates officiorum capitali supplicio subiugandos*).

⁸⁰ Per una recente discussione di questa caratteristica in relazione a una costituzione accolta nel *Codex Theodosianus* vd. U. AGNATI, *Profili giuridici del repudium nei secoli IV e V*, Napoli 2017, 93 ss.

⁸¹ Ad es. CTh. 9.38.10 (a. 400 o 405) ricorda tanto le isole quanto i *loca desolata*. Si conosce come luogo della pena anche l'oasi e la zona desertica e il monastero. Riguardo all'oasi, ad esempio, vd. D. 48.22.7.15 (Ulp. 10 *de off. proc.*): *Est quoddam genus quasi in insulam relegationis in provincia Aegypto in oasin relegare*; CTh. 9.32.1 (a. 409): [...] *Consciis et consortibus eius [scil. di chi ha deviato il corso del Nilo] oasena deportationi constringendis*. Vd. R. DELMAIRE, *Exil, relégation, déportation dans la législation du Bas-Empire*, in PH. BLAUDEAU (éd.), *Exil et relégation. Les tribulations du sage et du saint durant l'Antiquité romaine et chrétienne (I^{er}-VI^e s. ap. J.-C.)* (Actes du colloque organisé par le Centre Jean-Charles Picard, U. de Paris XII-Val de Marne, 17-18 juin 2005), Paris 2008, 120. Si ricordi, inoltre, la sanzione di *relegare ex loco o relegare in locum*; cfr. D. 48.22.14 pr. (Ulp. libro ...): *relegatus est is cui interdicatur provincia aut urbe continentibus in perpetuum vel ad tempus*; D. 48.22.7 pr. (Ulp. 10 *de off. proc.*): *Relegatorum duo genera: sunt quidam, qui in insulam relegantur, sunt, qui simpliciter, ut provinciis eis interdicatur, non etiam insula adsignentur*. Cfr. CTh. 9.40.12 (a. 378). Vd. TH. MOMMSEN, *Römisches Strafrecht*, Leipzig 1899 (rist. Graz 1955), 964 ss., G. KLEINFELLER, s.v. *Relegatio* in PWRE I a.1, Stuttgart 1914, col. 564 s., J. SCHWARTZ, *In Oasin relegare*, in R. CHEVALLIER (éd.), *Mélanges d'archéologie et d'histoire offerts à André Piganiol*, 3, Paris 1966, 1481-1488, G.P. KELLY, *A History of Exile in the Roman Republic*, Cambridge 2006, 65 s.

⁸² Vd., ad es., M. VALLEJO GIRVÉS, *In insulam Deportatio en el siglo IV d.C. Aproximación a su comprensión a través de sus causas, personas y lugares*, in Polis, Revista de ideas y formas políticas de la Antigüe-

slazione tardoimperiale tende a utilizzare più parcamente l'indicazione *in insulam* in relazione a tale pena: mentre essa è ben attestata nelle *Pauli Sententiae*.⁸³

Il lemma 434 può essere suddiviso in due parti. Esso, infatti, è strutturato su due *differentiae*, due caratteristiche che distinguono chi è relegato da chi è deportato in un'isola. Tali differenze sono sviluppate in modo autonomo e 'paratattico'. La prima verte sui *bona*, e rivela una caratura giuridica, anche nel corollario inerente la *sententia*; la seconda, introdotta da 'item',⁸⁴ verte sulla *loci qualitas*, e presenta un'impronta retorica.⁸⁵

Non si trova nella documentazione tecnico-giuridica una precisa e stabile classificazione e sistematizzazione di *deportatio* e *relegatio*, che sono a volte connesse alla nozione di *exilium*. Riguardo alla *deportatio* si discute un legame di derivazione con la *aquae et igni interdictio*, della quale assume alcune caratteristiche e che finisce per sostituire.⁸⁶ Dal punto di vista sistematico è importante richiamare nuovamente il più tardo passo isidoro di *etym.* 5.27.29⁸⁷ che stabilisce l'*exilium* quale *genus*, che abbraccia *relegatio* e *deportatio*, specificamente distinte dal destino dei *bona*. Anche Ulpiano indica la *deportatio* come *exilium* in D.

dad Clásica 3, 1991, 153-167; N. VINCENT RAMIREZ, *Deportatio ad insulam: Córcega e Cerdeña contextos de exilio* in N. VINCENT RAMÍREZ, J. DE MIGUEL LÓPEZ, *Roma y el Mundo Mediterráneo*, Alcalá de Henares 2015, 325-355. Per esempi risalenti vd. G. AMIOTTI, *Primi casi di relegazione e di deportazione insulare nel mondo romano*, in M. SORDI (a cura di), *Coercizione e mobilità umana nel mondo antico*, Milano 1995, 245-258, X. LAFON, *Les îles de la mer Tyrrhénienne: entre palais et prisons sous les Julio-Claudiens*, in C. BERTRAND-DAGENBACH ET AL. (éd.), *Carcer. Prison et privation de liberté dans l'Antiquité classique*, Paris 1999, 149-161.

⁸³ «After Constantine, hardly any of the surviving legislation speaks of banishment involving islands» (D.A. WASHBURN, *Banishment in the later Roman empire, 284-476 CE*, New York-London 2013, 23 e 135, 168). Si tratta di un ulteriore dettaglio che può far propendere per una matrice 'classica' dell'originario contenuto giuridico del lemma 434, anche se le fonti giuridiche e non, in ogni epoca, ricordano individui esiliati su isole.

⁸⁴ Sull'abbondante uso di particelle da parte di Isidoro, che le impiega per marcare adeguatamente il rapporto tra la frase che precede e quella che segue, vd. C. CODOÑER, *La lengua de Isidoro*, in *AntTard* 23, 2015, 57.

⁸⁵ Si ricordi, però, che la ricercatezza letteraria non manca all'espressione legislativa tardoantica; cfr. E. VERNAY, *Note sur le changement de style dans les constitutions imperiales de Diocletien à Constantin*, in *Études d'histoire juridique offertes à Paul Frédéric Girard par ses élèves*, 2, Paris 1913, 263-274; E. VOLTERRA, *Quelques remarques sur le style des constitutions de Constantin*, in *Mélanges Levy-Brühl*, Paris 1959, 325-334 (= ID., *Scritti giuridici*, 5, Napoli 1993, 33-42); W.E. VOSS, *Recht und Rhetorik in den Kaisergesetzen der Spätantike. Eine Untersuchung zum nachklassischen Kauf- und Übereignungsrecht*, Frankfurt a.M. 1982; G. MATINO, *Innovazioni linguistiche nei testi giuridici tardoantichi*, in C. GIUFFRIDA, M. MAZZA (a cura di), *Le trasformazioni della cultura nella tarda antichità* (Atti del Convegno tenuto a Catania, 27 sett.-2 ott. 1982), Roma 1985, 109-118; S. M. OBERHELMAN, R. G. HALL, *Meter in Accentual 'clausulae' of Late Imperial Latin Prose*, in *Classical Philology* 80.3, 1985, 214-227.

⁸⁶ Vd. D. 50.13.5.3, D. 48.13.3, D. 48.19.2; vd. L.E.L. GRASMÜCK, *Exilium, Untersuchungen zur Verbannung in der Antiken*, Paderborn 1978; G. CRIFÒ, *Exilica causa, quae adversus exulem agitur. Problemi dell'aqua et igni interdictio*, in *Du châtement dans la cité, supplices corporels et peine de mort dans le monde antique* (table ronde 9-11 nov. 1982), Roma 1984, 453-497; G. MANCINI, *D. 48.22. De interdictis et relegatis et deportatis*, in F. LUCREZI, G. MANCINI (a cura di), *Crimina e Delicta nel Tardo Antico* (Atti del seminario di studi, Teramo, 19-20 gennaio 2001), Milano 2003, 234 ss.; Y. RIVIÈRE, *L'interdictio aqua et igni et la deportatio sous le Haut-Empire romain (étude juridique et lexicale)*, in PH. BLAUDEAU (éd.), *Exil et relégation* cit., 47-113.

⁸⁷ Il testo è riportato *supra* nt. 12.